

Dimissioni in Ccr: «Visioni differenti ma il bilancio è in ottima salute»

Rinnovi degli organi con nuove regole e crescita della banca in vari settori

CESENA

I vertici del Credito Cooperativo Romagnolo provano a gettare acqua sul fuoco acceso dalle dimissioni di figure chiave dell'organigramma. Il presidente della banca Valter Baraghini afferma che «occorre tenere distinto il buon andamento della banca dalle vicende che riguardano le dinamiche che talvolta si possono verificare in prossimità dei rinnovi delle cariche sociali». In particolare, a provocare lo strappo sarebbero state principalmente «diverse visioni su determinate tematiche, che nella maggior parte dei casi trovano una soluzione condivisa, mentre in altre occasioni possono indurre a reazioni, nei confronti delle quali adopereremo per tutelare la banca nei modi e nelle sedi opportune».

Al presidente preme soprattutto smentire categoricamente l'ipotesi che possa esserci qualcosa che non vada nei conti, puntualizzazione doverosa dopo quello che è accaduto a Brc o alla Cassa di Risparmio di Cesena: «Certamente

questa situazione non può essere accomunata ai recenti casi di altri istituti di credito del Cesenate».

Lo stesso Baraghini precisa poi che «i rinnovi degli organi sociali sono disciplinati da disposizioni più stringenti introdotte dal DM 169/2020 che, fra l'altro, definiscono i requisiti richiesti per amministratori e sindaci e introducono l'adeguamento delle quote di genere, disposizioni a cui la banca farà riferimento per provvedere al rinnovo delle cariche sociali».

Anche il direttore generale Giancarlo Petrini vuole fugare ogni dubbio: «Queste vicende non debbono offuscare il lavoro svolto e i risultati conseguiti in questi anni, che sono gli aspetti che interessano maggiormente i soci e i clienti della banca». A questo proposito, fa notare che i numeri parlano chiaro: «L'anno 2021 si è chiuso con brillanti risultati. La raccolta complessiva, vale a dire i risparmi che i clienti affidano alla banca cresce del 9,6%, attestandosi a 1,6 miliardi di euro. E nonostante le difficoltà del periodo



In alto a sinistra, il presidente Baraghini. Sotto, il direttore Petrini. A destra, la sede centrale del Ccr

per l'economia, in alcuni settori anche a livello locale, crescono del 2,2% gli impieghi, sfiorando i 700 milioni di euro. A fine 2021 la banca ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 10,9 milioni, in deciso aumento rispetto al dato dell'anno precedente attestatosi a 7,6 milioni. Questo risultato ha consentito di intervenire in modo significativo

e in misura più che prudenziale rispetto a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e dalle policy del gruppo, sui crediti deteriorati, ridotti di oltre il 28%. Infine, per quanto riguarda il profilo patrimoniale, il dato che ne sintetizza la solidità è rappresentato dal Cet1, che si attesta al 16,3%, di gran lunga superiore al minimo regolamentare richiesto dalle

Autorità di vigilanza. La solidità è confermata anche dal Total Capital Ratio, che sale al 18,39%. L'attività si sta sviluppando grazie a una fitta rete di relazioni tessuta con famiglie, aziende e associazioni del territorio, a favore delle quali la banca destina ogni anno significative risorse a sostegno di iniziative e progetti di carattere sociale».